Anno IV. TORINO Domenica 9 OTTOBRE 1870. Num. 281.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . . »	18	9	4 50
Svizzera . . . . . »	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) .	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve; li abbrucia).

TORINO, 8 OTTOBRE 1870.

ITALIA

Difficoltà morali.

È innegabile che vi sono non poche difficoltà a superare nel rendere ad un tempo Roma sede del Governo italiano e sede del capo della Chiesa cattolica, quando questo capo era pure temporale sovrano e non è niente disposto a rinunciare a questa sovranità. E questa difficoltà è ancora accresciuta dalla sua complicazione colla questione straniera, perchè alcuni Stati cattolici possono avere sull'indipendenza, onde deve godere il Papa nell'esercizio delle sue spirituali funzioni, dei principii non identici a quelli che professa il Governo italiano su tale materia e anche dei Governi non cattolici, per tutelare i diritti della parte cattolica delle loro popolazioni, possono non essere lieti che il capo della cattolicità sia ridotto alla condizione degli altri cittadini, e dei vescovi che non esercitano alcuna giurisdizione fuori delle loro diocesi.

Volete porre in una stessa città il Collegio dei cardinali e il Parlamento nazionale, che possono nella stessa questione dare delle decisioni così diverse, uno per esempio condannare il matrimonio civile, l'altro comandarlo? Sarà in questo caso il Papa pienamente libero di condannare ciò che crede condannabile e minacciare delle pene ai trasgressori delle sue leggi? Capiranno fra le stesse mura e i deputati che non amano le corporazioni religiose e il Papa che le ritiene come una sua milizia, come un efficace strumento di propaganda religiosa? e lo direte ancora libero quando lo private di un così potente mezzo di azione? come concilierete la libertà di stampa colla Congregazione dell'Indice? Cento altre dimande si possono fare dello stesso genere.

Come si vede, il campo della discussione è assai vasto e non si può trattare compiutamente nè in uno, nè in più articoli di giornale. Desideriamo perciò di restringerlo quanto più si può, e osserveremo quindi che quelle questioni soccorrono egualmente alla mente, sia che Roma sia sede del Sovrano e del Parlamento nazionale, o sede soltanto di un prefetto e di una Corte suprema. Il perchè male a proposito obbiezioni, che starebbero benissimo in bocca degli avversarii della annessione dello Stato papale al Regno italico, si presentano per frapporre indugii al trasferimento a Roma della sede del Governo.

Se il Papa non fosse libero perchè a Roma risedesse il monarca e dettasse leggi il Parlamento, non sarebbe neppure se nella città medesima vigessero le leggi vinte in quel Parlamento e si facessero osservare dagli ufficiali del Governo, se l'ordine vi fosse mantenuto da truppe non assoldate da lui, se la provincia e il municipio fossero retti da magistrati liberi ed elettivi. Ma noi siamo intimamente convinti che se il Governo ed i rappresentanti della nazione si inspireranno agli alti principii della libertà, compresa in questa la piena libertà di culto e di istruzione, il Papa sarà pienamente libero nelle esercizio delle sue spirituali funzioni, libero come era primachè esercitasse una signoria temporale, la quale pertanto non ha niente che fare coll'essenza della Chiesa cattolica.

Così potrà lo Stato dare delle norme pel matrimonio, senza le quali esso non produrrà degli effetti civili, e il Papa condannare chi non lo fa benedire dal sacerdote. Il Papa condannerà i libri che crederà nocevoli e avvalorerà la sua condanna con pene spirituali, anche non potendo far chiudere le stamperie che pubblicheranno quei libri, come non può far chiudere quelle del cattolicissimo Belgio e della cattolicissima Baviera. Quelli che non credono all'efficacia dei fulmini del Vaticano non ne terranno conto e non si leveranno a tumulto per quel motivo, quelli che vi credono, e sono sempre i più, troverebbero un dispotismo intollerabile quell'impedire al loro capo spirituale di valersi della sua autorità e quindi in ogni caso si deve lasciare plenissimo l'esercizio di questa. E si lascino pure in pace i frati, non s'usi intolleranza con essi, come non s'ha ad usare con alcuno. Non li temono i Governi più forti e più liberi dell'Europa e dell'America e pare che li temano assai più i liberali italiani, che li vanno sempre dicendo un'istituzione vieta e decrepita, e tuttavia coi loro atti la farebbero credere molto vivace.

Insomma il miglior mezzo di risolvere tutte le difficoltà è sempre quello della libertà più ampia, della libertà per tutti ed in tutto. Fuori di essa non si farà che incespicare ad ogni passo e si sostituirà intolleranza ad intolleranza, violenza a violenza. Si reprima chiunque, o rosso o nero che sia, voglia sostituirsi alla legge, non s'invada il campo altrui, non s'usi coazione nè sull'anima, nè sul corpo, non si perseguiti nessuno e tutte le difficoltà spariranno col tempo. Ma che cosa si potrebbe sperare coll'indugio? Niente affatto, anzi si aggraverebbero le difficoltà mostrando debolezza e timore. Voi sapete che il Papa ora non transige, ve lo dice a lettere di scatola, mandategli quanti Bianc, quanti Vegezzi, quanti Tonelli volete vi darà sempre la stessa risposta ed ha anzi già abbruciato i suoi vascelli. Si rassegnerà al fatto compiuto, spererà più o meno in venturi casi possibili, ma non calerà a patti con voi. Perciò aspettando non fate che peggiorare le condizioni interne.

La prima condizione di un buon Governo è il mostrarsi forte e risoluto, e per avere sì sovente mancato di tale qualità il Governo è in Italia pochissimo autorevole. Coll'indugiare a porre la sede del Governo a Roma non si amicherebbero i partigiani del potere temporale e si renderebbero più baldanzosi, vedendo il Governo nazionale esitante. Spererebbero per lo meno di avere maggior agio di ordire le loro trame diplomatiche. Al tempo stesso nascerebbe il sospetto nella parte liberale che il Governo a malincuore e solo per non poter far altrimenti si fosse indotto ad occupare Roma. La popolarità che esso ha acquistato col compiere l'unificazione italiana la perderebbe bentosto e di questi sospetti profitterebbe subito il partito estremo, cui tanto cuoce non avere potuto compiere esso la grande opera, l'averne dovuto lasciare l'iniziativa alla monarchia e che vi attribuirebbe a colpa ogni giorno di dilazione. Ed è a credere che in questo caso troverebbe facilmente chi gli darebbe ascolto.

La *Perseveranza* è fra i più caldi patrocinatori di quegl'indugi, com'era partigiana della parte del Ministero che si mostrava meno animosa nell'occupazione di Roma. Essa vorrebbe aspettare niente meno che un tempo indeterminato, come se indeterminata fosse la pazienza degl'Italiani. « Mandiamo a Roma, » dic'essa, « i nostri giornali, i nostri maestri, i nostri libri, i nostri uomini più influenti e quando per effetto di tutti questi strumenti vedremo essersi creato in Roma un ambiente nel quale la monarchia liberale possa durare senza pericolo, quando cioè non mancherà più che il trasporto materiale, allora faremo l'ultimo passo con sicurezza, perchè prima avremo fatto gli altri. »

I consorti non hanno mai parlato diversamente, benchè crediamo sincera la *Perseveranza* in queste sue asserzioni, e non la confondiamo cogli oppositori interessati. Ma chi era avversario della capitale a Roma, cerca ora di mandare il trasferimento alle calende greche, non avendo potuto impedire l'occupazione, e, se dovremo aspettare che ci avverta della mutazione dell'ambiente romano, vorremo aspettare un pezzo. Quanto a noi non vediamo a Roma che due classi di persone. Una, che è in piccola minoranza, benchè maggiore dei 46 dissenzienti, vuole il Papa sovrano, e questa non si convertirà leggendo la *Perseveranza* e la *Riforma*, come non si convertirono i clericali delle altre provincie, non ostante la libertà di stampa. L'altra, composta della grande maggioranza, ha dato e coi suoi suffragii e colle sue dimostrazioni e colla condotta tenuta da essa nei passati giorni la più ampia prova di aderire alla monarchia costituzionale di Vittorio Emanuele, anche senza le lezioni dei nostri maestri, ed il miglior mezzo di compiere il suo tirocinio nella vita politica sarà appunto la presenza del Parlamento nazionale e il contatto dei personaggi più ragguardevoli dello Stato.

Chieri. — Ci si comunica il nuovo programma del collegio-convitto della città di Chieri per la prossima annata scolastica.

In esso è discorso delle varie scuole tutte allogate nell'interno del Convitto, degli studi elementari compiuti, e suddivisi in parecchie sezioni; delle scuole tecniche equiparate alle governative, e frequentatissime; delle ginnasiali di regia dipendenza, e delle liceali distinte nei tre corsi e pareggiate.

Inutile il dire quale si trovi, per le incessanti cure del Municipio, questo collegio-convitto; non molti nell'insieme, potrebbero venirne a confronto. Nel mentre si attende alla coltura della mente, e del cuore, si coltiva pure lo sviluppo delle facoltà fisiche, cogli esercizi ginnastici e militari, colle ordinate passeggiate; con tutto che conferisce al buon essere materiale e morale degl'individui.

Il numero degli allievi sta per l'ordinario sui 120; la pensione è di lire 400 pel corso scolastico, coll'aggiunta di 1/4 per gli alunni liceali, e lo sconto del 10 0/0 per più fratelli, oltre ad una retribuzione all'ingresso di lire 50 per provviste nell'interesse dei convittori.

Lo stabilimento già chiuso col finire delle scuole il 18 agosto, sarà riaperto al principio delle medesime, cioè il 18 ottobre.

Napoli, 7. — Questa mattina verso le 7 e 1/2 al vico Due Porte, n. 8, un ex-commissario di guerra sotto il governo passato, vecchio a circa ottant'anni, si è buttato da un secondo piano nella strada ed è rimasto immediatamente cadavere. Non sappiamo quali ragioni l'abbiano indotto a quel duro passo. (*Roma*).

Chieti, 8 *ottobre*. — Scrivono al *Roma* di Napoli:

« Il brigante Nicola l'altro giorno da' carabinieri presso Doglioia non fu il Pomponio, ma Pasquale d'Alena da Itri, capo brigante egli pure, compagno del Pomponio e più di lui famigerato per rapine ed atti crudeli di sangue.

« Ma pare proprio che anche pel Pomponio fosse omai suonata la sua ora; chè gravemente ferito è ora caduto in potere della forza pubblica. E con lui e col D'Alena è tramontata la fortuna de' loro seguaci. Questa mattina sono stati uccisi in Furci il Di Nardo e l'altro Pomponio di nome Michele. La stessa druda del D'Alena, Filomena Saprano, che lo seguiva nelle scorrerie brigantesche, venne arrestata.

« Così in pochi giorni è stata distrutta l'intiera banda. »

I DOCUMENTI DELLE TUILERIES.

Nella corrispondenza di Napoleone III, sequestrata alle Tuileries dopo la rivoluzione del 4 settembre, havvi un documento curiosissimo, copia fedele d'una lettera indirizzata dal generale Ducrot al generale Trochu, verso la fine del mese di dicembre 1866.

Il *gabinetto nero* dell'amministrazione delle Poste aveva fermato l'originale di questa lettera per esaminarne il contenuto, ed aveva giudicato utile, prima di rimetterla al destinatario, di prenderne copia, onde farla passare sotto gli sguardi dell'imperatore.

Ed è appunto questa copia che è stata rinvenuta nel gabinetto di Napoleone III. Essa onora egualmente la perspicacia e l'indipendenza dei due generali, ma accusa singolarmente il potere incapace, a cui questi avvertimenti così luminosi erano dati.

Ciò accadde cinque mesi dopo Sadowa. Il generale Ducrot, che comandava Strasburgo, vedeva chiaramente tutti i preparativi fatti in Alemagna per una guerra eventuale contro la Francia. Egli intanto trasmetteva le sue osservazioni al suo amico il generale Trochu, che scriveva appunto in quell'epoca il suo ragguardevole lavoro sull'esercito francese.

Ecco la lettera in data di Strasburgo 7 dicembre 1866:

« Giacchè ti sei accinto a far intendere delle buone verità agli illustri personaggi che ti circondano; aggiungi anche queste: Mentre noi deliberiamo pomposamente e lungamente su quanto converrebbe fare onde avere un esercito, la Prussia si propone con tutta la semplicità possibile e con un'attività senza pari, d'invadere il nostro territorio. Essa quindi sarà in grado di mettere in linea 600,000 uomini e 1200 bocche da fuoco, prima che noi abbiamo riflettuto ad organizzare i quadri indispensabili per mettere al fuoco 300,000 uomini e 600 bocche da fuoco.

« Dall'altra sponda del Reno non vi è tedesco che non creda la guerra in un avvenire prossimo. I più pacifici, che, per le loro relazioni di famiglia o pei loro interessi, sono più francesi, considerano la lotta come inevitabile, e non comprendono nulla della nostra inazione.

« E siccome in ogni cosa bisogna cercare la sua causa, essi pretendono che il nostro imperatore è ricaduto nella puerilità.

« Tranne essere cieco, non è permesso di dubitare che la guerra scoppierà alla prima occasione. Colla nostra stupida vanità e la nostra folle presunzione, noi possiamo credere che ci sarà permesso di scegliere il giorno e l'ora, vale a dire, la fine dell'esposizione universale, per il compimento della nostra organizzazione e del nostro armamento.

« In verità, io sono del tuo avviso, e comincio a credere che il nostro Governo è colpito da pazzia. Ma se Giove ha deciso di perderlo, non dimentichiamo che i destini della nostra patria, ed il nostro proprio soprattutto, è legato ai suoi destini, e, siccome noi non siamo ancora attaccati da questa funesta demenza, facciamo tutti i nostri sforzi onde arrestare questa propensione fatale che ci conduce direttamente nei precipizi.

« Ecco intanto un nuovo particolare su cui richiamo la tua attenzione, poichè è di natura da fare aprire gli occhi ai meno chiaroveggenti.

« Già da qualche tempo, numerosi agenti prussiani percorrono i nostri dipartimenti della frontiera, e particolarmente la parte compresa fra la Mosella e i Vosgi; essi scandagliano lo spirito delle popolazioni, agiscono sui protestanti, che sono numerosi in queste contrade e molto meno francesi che non lo si crede generalmente. Questi sono i figli ed i nipoti di quegli stessi uomini che nel 1815 inviavano numerose deputazioni al quartiere generale nemico per chiedere che l'Alsazia facesse ritorno alla patria tedesca. È un fatto buono a notare, giacchè può essere con ragione considerato come avente per iscopo di illuminare i piani e la campagna del nemico.

« I Prussiani hanno proceduto nella stessa maniera in Boemia ed in Slesia tre mesi prima dell'apertura delle ostilità in Austria. »

Ecco gli avvertimenti, le rivelazioni che passavano sotto gli occhi dell'Imperatore tre anni prima che la guerra funesta scoppiasse.

Giacchè il *Gabinetto nero* osava infamemente aprire le lettere per comunicarne il testo ai governanti, questi almeno avrebbero dovuto ben profittare dei ragguagli portati a loro conoscenza! Ma essi non han tenuto conto di nulla, e tutti sanno ove questa incuria colossale ha condotta la Francia.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 7 ottobre reca:

1. **Un regio decreto** (n. 5900) del 29 settembre, preceduto dalla relazione fatta a S. M. il Re dal ministro di agricoltura, industria e commercio, che qualifica il registro italiano di classificazione delle navi mercantili esistente in Genova come istituto di pubblica utilità, e lo eleva alla qualità di ente morale.

2. **Disposizioni** fatte nell'ufficialità dell'esercito.

Cronaca Cittadina

Matrimoni in Torino. — Elenco delle inscrizioni fatte dal 3 al 9 ottobre all'ufficio dello stato civile municipale.

Giovanni Guarena, calzolaio, res. a Torino, con Felicita Grosso, sarta da uomo, res. a Torino.

Francesco Martini, muratore, res. a Torino, con Teresa Andello, sarta, res. a Pino.

Giacomo Raviola, fabbro-ferraio, res. a Torino, con Maddalena Nivello, cameriera, res. a Torino.

Gio. Falconnet, guardia di dogana, res. a Torino, con Domenica Boschiassi, sarta, res. a Levone.

Benedetto Bertero, orefice, res. a Biella, con Clara Caveglia, cucitrice, res. a Torino.

Damiano Prino, legatore di libri, res. a Torino, con Teodolinda Barberis, res. a Torino.

Demetrio Ferretto, parrucchiere, res. a Torino, con Francesca Bracco, res. a Monteu da Po.

Luigi Occhetti, capo-mastro da muro, res. a Castagnole delle Lanze, con Irene Bertola ved. Scaravaglio, possidente, res. a Torino.

Pietro Godino, calzolaio, resid. a Torino, con Lucia Quaranta, neg. in commestibili, res. a Torino.

Francesco Baruto, agricoltore, res. a Leyni, con Caterina Gianella vedova Ninghetti, ortolana, residente a Torino.

Gio. Godano, negoziante, res. a Torino, con Lucia Lovera, res. a Torino.

Gio. Batt. Actis, cantiniere, res. a Torino, con Margherita Girardi, cantiniera, res. a Torino.

Pietro Fuso, esercente trattoria, res. a Torino, con Francesca Pasta, res. a Torino.

Giorgio Caro, scalpellino, res. a Torino, con Giacomina Andreoletti, res. a Torino.

Mario Marini, calzolaio, res. a Torino, con Rosa Ercole sarta, res. a Torino.

Cromazio Rolla, confettiere, res. a Torino, con Anna Maria Masseroni, res. ad Asti.

Antonio Mazzarino, sarto, res. a Torino, con Enrichetta Dompè, sarta, res. a Torino.

Federico Arduin, segretario banchiere, res. a Torino, con Francesca Mussi-Gallarate, res. a Cremona.

Giuseppe Freri, calzolaio, res. a Mortara, con Giuseppa Corsico-Piccolino, cucitrice, res. a Mortara.

Ignazio Conti, contadino, res. a S. Raffaele, con Maddalena Negro, cameriera, res. a Torino.

Francesco Corazza, benestante, res. a Torino, con Luigia Matis, res. a Torino.

Alessio Granè, materassaio, res. a Torino, con Lucia Pairano, res. a Torino.

Francesco Monti, proprietario, res. a Torino, con Clara Bruno ved. Caimotti, res. a Torino.

Giacinto Serona, impiegato governativo, resid. a Torino, con Maria Garretti di Ferrere ved. Manamero, res. a Torino.

Gio. Batt. Gavadore, muratore, resid. a Torino, con Luigia Gribaudi, sigaraia, res. a Torino.

Luigi Ferroglio, commerciante, res. a Torino, con Catterina Oberto, cucitrice, res. a Torino.

Carlo Vasone, macchinista, res. a Torino, con Angela Coriasco, contadina, res. a S. Morizio Canavese.

Francesco Bovella, ing., res. a Torino, con Olimpia Rossella, res. a Moretta.

Istruzione privata. — Fra gl'Istituti privati, che ben provvedono all'istruzione e all'educazione della gioventù agiata nella nostra città, tiene un lodevole posto l'*Istituto Sociale*, sito in via Nuova, n. 20, secondo cortile. Nei sette anni di vita che conta, ha tenuto sempre tale regime che meritò ognora gli encomii dei genitori che n'ebbero a sperimentare gli effetti. E sappiamo che i suoi alunni della quinta classe ginnasiale, presentatisi nell'agosto scorso alle scuole

pubbliche, fecero splendida prova nell'esame di licenza; il che è una sicura guarentigia della soda istruzione che in esso si comparte. E con tanto maggior calore raccomandiamo alle famiglie questo Istituto, in quanto che presenta molti vantaggi, fra i quali quello importante che gli allievi vi sono custoditi dalle ore 8 del mattino fino alle 5 1/2 della sera e vi compiono tutti i loro doveri scolastici; in modo che ritornati nelle pareti domestiche, più nulla devono pensare ai compiti di scuola; senza dire della ginnastica, del canto, del teatro che ivi trovano.

Nuova guida di Roma. — Sappiamo che il solerte ed operoso prof. Colombetti insieme all'intraprendente coeditore L. Mattirolo, libraio in Torino, stanno per pubblicare in questi giorni, a comodo della Guardia Nazionale e de' numerosi Torinesi che sono in procinto di partire per Roma in occasione dell'entrata trionfale del nostro buon Vittorio nell'Eterna Città, una nuova **Guida** tascabile *artistico-commerciale* di essa, in cui il compilatore volle, dopo aver dato sufficienti cenni (in 60 o 70 pagine) sulla parte *artistico-archeologica* della città, fornire almeno un 2 mila *indirizzi* relativi alle *trattorie, osterie, locande, bottiglierie.... cappellai, calzolai, modiste.... artisti, professionisti* diversi di Roma, con per soprappiù una *Pianta della città* ed un nuovo **Quadro-Orario** della diretta ferrovia da *Torino* a *Roma* e viceversa, ridotta a calcolo e stazioni continuate per tutta la linea; e ciò col precipuo scopo che il visitatore della nuova città, od anche l'impiegato permanente potessero occuparsi anche prima delle migliaia di curiosità (cupole, monumenti, obelischi, musei.... antichi) del loro pranzo, della cena, del dormire, d'un buon bicchier di vino, di birra e simili, possa provvedere alle sue scarpe o stivali v. g., se gli danno disagio, del suo cappello o del cappellino delle signore, se una casualità succede.... insomma possa occuparsi *ante omnia* dei veri bisogni della vita di sè e dei suoi.

Questa **Guida** formerà un *Vademecum* indispensabile per chiunque voglia intraprendere una sì lunga gita di piacere, che non è minore di 880 miglia piemontesi, ossia di 830 chilometri; per il che il nostro giornale crede utile d'annunciarlo anticipatamente ai suoi abbuonati e lettori per togliere loro un soprapensiero che li può forse rendere titubanti ad intraprenderla.

Ufficio centrale delle poste. — Lettere dirette all'estero nel mese di settembre, giacenti in questo ufficio per difetto d'affrancamento.

Gastaldi Giovanni, Buenos Ayres.
Egidio Piantanida, Lima.
Luigi De Giorgi Buenos Ayres.
Bertino Luigi, id.

Teatri. — Ieri sera al Vittorio ebbe luogo l'annunciato concerto di violino eseguito dalla signora Elodia Bedetti.

Noi abbiamo avuto campo, tanto sulle melodie del Meyerbeer che su quelle del Rossini, di ammirare nella giovane concertista un raro talento musicale, una gran perizia nell'eseguire concerti di simil fatta, in una parola essa è distinta violinista, ed il pubblico le fu prodigo d'immensi applausi.

Speriamo fra breve di udire riunita in uno speciale concerto tutta la famiglia di tal nome, che, come dicemmo ieri, si compone di 5 persone.

Frattanto l'impresa sta allestendo per martedì prossimo l'opera *Belisario*, e quindi un nuovo ballo dal titolo: *Una dama di spirito*. I nostri encomi alla coraggiosa impresa, che ci dimostra essere come la protagonista del nuovo ballo.

Al Carignano la 2ª rappresentazione del *Barbiere di Siviglia* ebbe ieri sera il felice esito della prima, ed il pubblico numerosissimo applaudisce di cuore i valenti artisti Bottero, Parasini, Del Puente, Milesi e Pernini.

Questa sera al Gerbino avremo la 3ª replica della *Angelica* di Tito d'Aste che tanto piacque nelle altre due rappresentazioni.

All'Alfieri il valente Toselli continua ad attirare numerosi spettatori. Questa sera si rappresenterà la bella commedia del Zoppis: *L'Umanitari*.

Anche al teatro d'Angennes, questa sera la *Società dilettanti in erba* darà la sua seconda recita di beneficenza. Si esporrà la brillantissima commedia di L. Rossi, intitolata: *Una commedia per la posta*, indi la graziosa farsa: *I due sordi*.

E per gli amatori dei drammi a *sensation* il Circo Milano darà: *Il gran convitato di pietra*.

Osservazioni meteorologiche fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

8 ottobre 1870

Ora delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 g. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
6 a.	735,9	+ 10,7	8,0	86	NE debole	ser. nuv.
9 a.	736,0	+ 12,5	8,9	83	NE debole	s. p. n.
12	734,9	+ 16,2	9,7	71	NE debole	coperto
3 p.	733,0	+ 17,7	9,4	63	calma	nuv. ser.
6 p.	732,0	+ 16,8	9,9	70	calma	coperto
9 p.	731,5	+ 15,3	9,9	77	N debole	coperto

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali { minima + 10.3 / massima + 17,8

Acqua caduta millimetri 0
Minima della notte del 9 + 11,9.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino
(Tempo medio di Roma)
10 ottobre 1870

Nascita del **Sole**, ore 5 29. — Passaggio al meridiano, ore 12 6 — Tramonto, ore 5 42.
Nascere della **Luna**, 5 55 sera.
Tramonto, ore 0 31 matt.
Passaggio al meridiano, ore 6 59 matt.
Giorno della Luna 16°.

Morti denunziati all'uffizio dello Stato Civile il giorno 8 ottobre 1870.

Ricciolio Giuditta nata Cavalli, d'anni 26, di Torino — Lorenzo Pessia, id. 17, di Andorno — Costa Ferdinando Luigi Placido, id. 26, di Alessandria, impiegato — Rinaldi Teresa, id. 70, di Alessandria. Più 8 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'uffizio dello Stato Civile il giorno 8 ottobre 1870
Maschi 11, femmine 5 — Totale 16.

DA ROMA.

7 ottobre (sera).

Fino ad oggi il plebiscito era fatto, ma non proclamato. Stamane un avviso della Giunta di governo (S. P. Q. R.) invitò i cittadini a recarsi in Campidoglio ove sarebbe stata proclamata la grande votazione popolare.

Tengo dietro a quest'onda di popolo che si reca al suo secolare palazzo di Governo e mi colloco in sito ove mi sia dato tutto vedere ed ascoltare.

La piazza, la gradinata, le vie sottostanti sono gremite di popolo. La grande scala è guardata dai *pompieri*.

Alle cinque meno pochi minuti la grande campana del Campidoglio fa udir i suoi fragorosi rintocchi.

S'apre la grande porta, alcuni membri della Giunta, presidi di plebiscito, notai incaricati di testimoniare legalmente del grande atto nazionale si presentano sull'innanzi della scala.

Un grande applauso accoglie questi cittadini: succede un silenzio rispettosissimo.

Un notaro del Comune con un tuono di voce da far invidia all'onor. Massari, dà lettura del risultato definitivo del plebiscito.

Eccolo quale lo raccolsi dalle labbra di quel lettore e quale ve lo accompagno coi segni d'approvazione e di disapprovazione che espresse il popolo.

Notaro. Risultato definitivo, ecc., ecc.
Roma e provincia: Inscritti 80,630.
Votanti 68,466. Pel *Sì* 67,518.
Popolo. Bravo! Bene! Viva l'Italia.
Notaro. Pel *No* 858.
Popolo. Uh! Uh!... E qui il pubblico si mette a far quel gesto strano di disapprovazione che è un segno particolare del romano.
Notaro. Nulli 9.

Civitavecchia. —	Inscritti	5488.
	Votanti	4243.
	Pel *Sì*	4220.
	Pel *No*	13.
	Nulli	10.

Qui ricominciano gli applausi e gli evviva al Re ed all'Italia.

Notaro. Frosinone	Inscritti	32,288
	Votanti	25,964
	Pel sì	25,645
	Pel no	319

Questi 319 stuonano alquanto in mezzo alla quasi unanime votazione delle altre provincie: il pubblico non può reprimere un senso di quasi dolorosa sorpresa.

Ma il notaro ricomincia:

Velletri	Inscritti	14,719
	Votanti	10,968
	Pel sì	10,912
	Pel no	56
Totale	Inscritti	167,548
	Votanti	135,291
	Pel sì	133,681
	Pel no	1,506

Gli applausi vanno al cielo, squillano le trombe, l'inno del Re è acclamatissimo, ai concenti musicali s'unisce, più alto, più solenne, il suono della grande campana.

In questo momento al balcone del palazzo del Museo si presenta la figura veneranda del Gaetani. Il buon vecchio sembra cogli occhi ciechi mirar la folla; le sue mani battono, il suo volto è raggiante: il popolo commosso all'entusiasmo lo saluta a più riprese.

PS. Una nuova dimostrazione è avvenuta stassera all'Argentina. Domani sarà parte la Deputazione per Firenze.

Firenze. — (Nostra corrispondenza).

7 ottobre.

Leggo nei giornali un telegramma giusta il quale il *Daily Telegraph* affermerebbe il Governo italiano essere disposto a guarentire il debito pontificio fino alla concorrente di 20 milioni annui. La notizia è evidentemente fondata sopra un equivoco. Il debito pontificio ascendeva prima del riparto a poco più di 36 milioni; dopo il riparto, circa 18 milioni cominciarono ad essere serviti direttamente dal nostro Governo, e per la massima parte di questi (rendita perpetua al portatore) era già anzi avviata l'operazione del tramutamento dei vecchi in nuovi titoli, allorquando nel novembre scorso si dovette sospendere, per considerazioni politiche, che qui non occorre accennare. Ora egli è certo che anche dei 18 milioni residui, l'erario italiano si assumerà integralmente il carico, benchè si sappia che un numero considerevole di partite furono aperte sul gran libro pontificio, segnatamente in questi ultimi tempi, con una larghezza che potrebbe parere sospetta.

Ed è anzi a prevedersi che non tarderà ad effettuarsi la unificazione completa di quel debito, essendosi già date istruzioni di assumerne senza indugio il servizio cominciando dalle prossime scadenze che si presentano appunto nel corrente di questo pei prestiti così detti cattolici del 1860 e del 1864, nonchè pel prestito Parodi di Genova.

Si ritiene imminente l'arrivo del Thiers a Firenze. Le disposizioni incontrate a Vienna in occasione del suo viaggio d'andata a Pietroburgo, non sono infatti di tal natura da invogliarlo a protrarre nel ritorno la sua dimora nella capitale austro-ungarica. Mi consta che il Gabinetto italiano ha già maturamente discusso e deliberato quanto si avrà a rispondere alle già prevedute aperture del Thiers.

In sostanza gli si dirà che all'Italia riesce affatto impossibile di prendere quella iniziativa, dalla quale rifuggono titubando le altre maggiori Potenze: l'opera dell'Italia essere senza dubbio assicurata in senso amichevole alla Francia, però alla condizione che la situazione si faccia tale tra le parti contendenti da rendere possibile la intromissione benevola degli Stati neutri. L'opinione pubblica si è così vivamente pronunziata presso di noi in questi ultimi tempi, da non permettere altra politica al Governo italiano, ed è oramai svanito il pericolo che maneggi estracostituzionali possano mettere a repentaglio il programma di neutralità che solo si addice alle condizioni nostre.

Crediamo che alcuni dei più distinti membri del Corpo diplomatico residente a Firenze, quantunque non in forma pubblica ed ufficiale, prenderanno parte alle feste di questi giorni. (*Corr. Ital.*).

Si conferma la notizia già da noi accennata, che cioè nell'occasione auspicata del ricevimento della Deputazione che porta al Re il Plebiscito di Roma, sarà promulgata un'amnistia pei reati politici, di stampa, per la mancanza al servizio della guardia nazionale, ecc. (*Corr. Ital.*).

Crediamo che nella prossima settimana l'onorevole commendatore Biancheri, presidente della Camera dei Deputati, si recherà a Roma, accompagnato dal direttore della Questura, commendatore Trompeo, per cominciare le ricerche dei locali occorrenti. (*Italia Nuova*).

L'on. Mordini, presidente della Commissione pel passaggio del San Gottardo, ne è stato ieri nominato relatore. (*Diritto*).

A quanto dicesi, il commend. Nelli sarebbe nominato procuratore generale del Re presso la Corte d'appello di Ancona.

L'ex-luogotenente colonnello De Charrette prigioniero pontificio, trovavasi ieri a Milano. Vestiva la piccola tenuta del suo grado.

Un dispaccio da Lucca, 7, reca:

La sezione d'accusa di questa Corte d'appello ha oggi pubblicata la sentenza, con la quale ha ordinato siano messi in istato d'accusa per attentato diretto a rovesciare il Governo e mutarne la forma, commesso mediante cospirazione, Giuseppe Mazzini ed altri 114 coimputati (*Opinione*).

Leggesi nella *Spezia* del 6:

La piro-corazzata *Castelfidardo* trovasi da parecchi giorni in bacino onde ripulire la carena. Veniamo assicurati che non più tardi del 15 corrente la nostra squadra corazzata rientrerà in questo golfo per essere disarmata.

Nel cantiere di San Bartolomeo è accresciuta, per quanto si dicono, l'attività, e moltissimi operai lavorano senza posa intorno alla nuova piro-corazzata *Palestro* sempre sullo scalo.

Informazioni particolari che riceviamo da Berlino, da fonte autorevole, ci recano che la Prussia si preoccupa delle proporzioni che va prendendo la quistione di Nizza, e che anzi avrebbe già cominciato a chiamare su quella quistione, con intendimenti favorevoli al suo carattere italiano, l'attenzione del nostro Governo. (*Italia Nuova*).

COSE DI FRANCIA.

La *France* ci reca oggi la nuova della vera causa per cui l'ammiraglio Fourichon smise l'ufficio: si fu perchè la maggioranza dei componenti il governo provvisorio decise di subordinare al civile il potere militare.

Una corrispondenza da Orleans al medesimo giornale reca un'affliggente pittura delle disposizioni di quei popoli nella guerra attuale.

Etampes armato di fucili e di munizioni di guerra per fare lunga resistenza, appena si segnalano pochi ulani nelle vicinanze, getta nel fiume 50,000 cartuccie e mette in riga le armi sulla piazza perchè il nemico potesse più presto e comodamente raccoglierle. I Prussiani entrati le spezzarono sul luogo medesimo. Dagli altri Comuni vicini la gente s'affrettò di mandare tutte le armi ad Orleans per non avere la menoma tentazione di far resistenza e mostrare la loro buona volontà di sottomettersi al nemico. Qui poi occorre un passo così forte e grave nelle accuse che stimiamo necessario tradurlo alla lettera.

« Il misto di rapacità e di codardia di certe popolazioni è qualche cosa d'inimmaginabile. Avevo già visto in un richiamo indirizzato al Governo di Tours da ufficiali dei franchi-tiratori della Senna, alcuni particolari talmente indegni che avevo rifiutato di crederli. I franchi-tiratori affermavano che in parecchie città li avevano supplicati di partire per non attirare sul luogo la collera del nemico.

« Nella maggior parte delle località erano loro stati rifiutati i viveri: in una si era loro minacciato di farli arrestare dalla guardia nazionale, se continuavano a compromettere colla loro presenza la conservazione degli abitanti. A Bruyères presso Etampes, vi furono con una compagnia di franchi-tiratori d'un dipartimento vicino, dei fatti d'una durezza che rivolta. »

Qui narra come tutti ricusino di vendere le loro derrate alle guardie mobili ed ai franchi-tiratori per darle ai Prussiani; come all'entrata dei difensori del paese, tutti i villaggi chiudano usci e botteghe per non aver da dare nè cibo nè bevanda nè ricovero a quei miseri stanchi ed affamati; e poi corrano incontro agli ulani recando loro ogni ben di Dio. In Orléans medesima un abitante si fece pagare da un soldato francese 5 soldi per dargli dell'acqua fresca da bere.

I Prussiani intanto si provvedono facilmente di ogni cosa, occupano per piccoli distaccamenti i villaggi tutt'intorno e mandano su Parigi ad alimentare il grande esercito continuità di convogli sui carri medesimi dei contadini e guidati da quest'essi.

Povera Francia! Come sei decaduta!

Nell'esercito e nelle truppe nuove che si sono raccolte hanno luogo fatti gravissimi d'indisciplina.

Il prefetto di Lione ha dovuto pubblicare un proclama severissimo contro atti che qualifica indegni di patrioti e vergognosi per le armi francesi. Nella città medesima intanto, nota il *Salut Public*, che ha le elezioni imminenti e che pure interessano così al vivo la salute della patria, vi è un'apatia indicibile, i soliti agitatori continuano a mestare, e mentre si lavora a fortificare il luogo contro la minacciata incursione prussiana, si continua nelle dissidenze, nella vanità delle opere, nell'impotenza.

A Marsiglia si giunse finalmente a sciogliere quella guardia civica, specie di pretoriani della demagogia, che erano un pericolo incessante ed una prepotenza continua: questo fatto è dato come un principio di ritorno ad una più normale condizione di cose; ma se n'è ancora lontani.

Anche a Tolosa si manifestano agitazioni.

Il corpo prussiano che si dirige su Lione è comandato dal generale Falkenstein.

TELEGRAMMI DEI GIORNALI TEDESCHI.

Un dispaccio elettrico da Ferrières nell'*Allgemeine Zeitung* dichiara che il racconto fatto nel *Times* sul colloquio tra Guglielmo e Napoleone è una pretta invenzione.

Berlino, 5. — Dicesi che oggi avviene il passaggio del quartiere generale del Re da Ferrières a Versailles.

Bruxelles, 4. — Si annunzia da Tours, da fonte attendibile, che il sig. Crémieux dichiarò ai membri del corpo diplomatico, che si trovano in Tours, che la delegazione del Governo sarà obbligata nei prossimi giorni di trasferire la sua sede a Tolosa (all'estremità meridionale della Francia), che probabilmente in questa città verrà pure convocata la Costituente, e che il signor Giulio Favre ha intenzione di rinunciare al suo ufficio.

Bruxelles, 5 ottobre. — Si smentisce che Moltke sia morto (*Citt.*).

— Sono in corso trattative di pace, non d'armistizio (giacchè queste furono respinte da parte tedesca); havvi qualche speranza di successo, giacchè da parte francese si pare adattarsi alla condizione fondamentale della cessione territoriale.

Leggesi nel *Diritto*:

« **Ci giunge da Berlino una notizia assai grave.**

« **Il signor Servais, presidente del governo del granducato di Lussemburgo, sarebbe stato chiamato all'Aja onde conferire col re d'Olanda sulle proposte fatte dalla Prussia per l'annessione del Lussemburgo alla Germania.**

« **Il nostro corrispondente ci autorizza a dare questa notizia come positiva.** »

CORRIERE DEL MATTINO

Oggi S. M. il Re, a Firenze, riceve la Deputazione di Roma e delle provincie sinora soggette al dominio pontificio, la quale reca al Sovrano d'Italia il risultamento del solenne voto popolare con cui si è proclamata l'unione di quelle terre alla patria comune e l'indissolubile solidarietà di tutta la nazione nel regno.

L'Italia ebbe già molte di simili festose venture, ma nessuna che più di questa, che come questa dovesse allegrare il cuore e destare l'entusiasmo di tutti i cittadini; e perchè questa è l'ultima che incorona l'edifizio, e perchè è originata da tal fatto che poco tempo è credevasi impossibile ottenerne l'effettuamento prima di molte prove, di molte difficoltà, di molti anni.

Epperò sincera, piena, universale è la gioia per tutta la penisola. Oggi tutte le città esultano ed applaudono a Roma, da ogni municipio, da ogni prefettura parte una parola di letizia, da ogni popolo un grido, e non meno di tutte le altre città, di tutti gli altri popoli esulta Torino che senza superbia può dire non aver fatto meno delle sue consorelle per ottenere simili risultamento.

Il Prefetto di Torino pubblicò questa mattina il seguente manifesto:

Concittadini!

Oggi i Romani liberi recano a Sua Maestà Vittorio Emanuele II il loro voto che completa l'edifizio nazionale della virtù del Re, dai sacrifizi di questa Gente Subalpina, qui primamente basato, fortemente cementato, tenacemente condotto.

Oggi è il primo e lietissimo amplesso degli Italiani formanti una sola famiglia.

Questo giorno, come gli avvenimenti grandissimi che segna, andrà memorabile nei secoli.

Voi, tanto evento, di cui foste gran parte, esultanti col Governo, applaudite e festeggiate.

Viva il Re! Viva Roma! Viva l'Italia!

Torino, 9 ottobre 1870.

Il Prefetto RADICATI.

Gli edifizi municipali questa sera saranno illuminati; vogliamo sperare che molti cittadini, quelli almeno che si trovano in città, illumineranno le loro case eziandio.

Domani sera, lunedì, arriverà a Torino la Deputazione romana. Ci aspettiamo per le strade e le piazze della nostra città che par fatta apposta, uno di quegli entusiasmi a cui sa abbandonarsi, quando ne è il caso, la seria, grave, riflessiva nostra cittadinanza, quale vedemmo quando, a recar qui i voti dei loro concittadini — qui dove l'opera del risorgimento nazionale s'iniziò e compì alcune delle sue principalissime fasi — vennero i Parmigiani, i Modenesi, i Toscani, i Romagnoli ed i Veneti.

Mentre scriviamo — sono le dieci — dagli spalti presso la cittadella tuona il cannone. È il momento in cui a Firenze il Re riceve la Deputazione romana!

Solenne momento per l'Italia! Quei colpi di cannone ci fanno balzar il cuore: e mancano le parole ad esprimere l'emozione che si prova.

Viva Roma! Viva l'Italia! Viva il Re!

La Deputazione romana arriverà a Torino domani a sera ma non si sa ancora l'ora precisa dell'arrivo.

Ci scrivono da Firenze che oggi stesso la *Gazzetta ufficiale* pubblicherà il decreto d'accettazione del Plebiscito romano.

Scrivono da Firenze alla *Lombardia* che il conte Ponza di San Martino rifiutò la carica di sindaco di Torino che gli fu offerta, e che ad essa verrà assunto il conte Rignon.

Al Ministero delle finanze si fanno numerose offerte da società di capitalisti per fabbricare in Roma tutti i locali e il caseggiato indispensabile al grande ed improvviso aumento di popolazione.

L'on. Sella non può naturalmente prendere per ora nessun impegno, ma ci dicono che egli sia assai lusingato dalle promesse di straordinaria sollecitudine nel compimento dei lavori. (*La Capitale*).

Abbiamo potuto aver sott'occhio l'ultimo bilancio consuntivo dell'ex-Stato Pontificio, e da questo e da alcune informazioni attinte levammo le seguenti notizie che crediamo esatte:

Le imposte dirette fruttavano circa 4 milioni, comprendendo la prediale e la tassa sugli esercizi. Non eravi alcuna imposta sulla ricchezza mobile.

Le dogane rendevano 12 milioni circa. Ora è già attivata da tutte le Giunte la tariffa doganale italiana, e finalmente una merce può correre la penisola senza ostacoli doganali.

Il registro e bollo rendeva un milione e mezzo.

Il lotto un milione.

Per contro, il debito pubblico assorbiva 28 milioni annui, attesochè dal 61 in poi lo Stato pontificio non viveva quasi che di debiti.

Il ministero dell'interno costava 5 milioni.

Il ministero del commercio 2 milioni.

Il ministero delle armi figurava sul bilancio per 15 milioni: ma è accertato che in modo eccezionale si aggiungevano altri 10 milioni a questo bilancio.

Una spesa di 25 milioni annui, in uno Stato di 700,000 abitanti, per avere un esercito di quella natura! (*Monitore di Bologna*)

A proposito del passaggio alpino della ferrovia pel San Gottardo, leggiamo nel *Corriere Mercantile* e ci piace ripetere le seguenti parole:

« Ci scrivono da Firenze che la Commissione parlamentare per la legge sulla ferrovia del San Gottardo si è pronunziata favorevole all'approvazione completa della convenzione relativa, quale venne dal Governo presentata gli scorsi mesi alla Camera. Il dep. Mordini fu incaricato della relazione, che sarà presentata quanto prima.

« S'avvicina così alla sua attuazione un'impresa per la quale l'antico Stato, e la Liguria sopratutto, hanno un permanente interesse, come un merito incontestabile d'iniziativa che risale al 1844.

« E così devesi osservare e mettere in chiaro, perchè gli atti dei molti promotori privati, e quelli del Governo subalpino, e poi dell'italiano riguardo all'alpina ferrovia fra la valle del Ticino e quella del Reno, formano una serie lunga, non interrotta, e molto onorevole; la quale prova che italiana fu sempre l'iniziativa di tale opera, come pure fu quella del traforo del Cenisio, e che solo dopo venti e più anni di studi e di trattative, la Germania venne indotta a promettere efficace concorso, e che per conseguenza fu grossolano ed inescusabile errore quello di molti deputati e giornalisti francesi, i quali pretesero attribuire alla Prussia la proposta e il merito e l'interesse di codesta ferrovia, mostrandosi assolutamente ignari delle più elementari nozioni in proposito, e solo mossi da un assurdo pregiudizio. »

TERREMOTO DELLE CALABRIE.

Scrivono da Rossano, in data 6, al *Ravennate* i seguenti particolari:

« Il 4 un terremoto scosse tutta la Calabria; tutte le città furono a quanto dicesi più o meno gravemente danneggiate.

« Rossano ha avuto 15 case diroccate tutte le altre lesionate. È pure crollato l'ospedale ed il quartiere. I bersaglieri si salvarono saltando le finestre e corsero ad estrarre dalle macerie i poveri ammalati del vicino ospedale mezzo sepolti sotto le rovine. Una sola vittima umana: qualche individuo contuso.

« A Longobucco son cadute un sesto delle case: le vittime sono finora una ventina.

« La popolazione come a Rossano accampa all'aperto. Le case vi sono abbandonate.

« I bersaglieri si sono prestati dappertutto [illegible]samente.

« A Rossano il maggiore Milanovich comandante la zona e gli ufficiali sono quelli che hanno pensato a tutto e provveduto a tutto. »

Il *Movimento* di Genova ha ricevuto ieri (8) da Marsiglia il seguente telegramma:

« Il generale Garibaldi è partito stamane, alle ore 8, da Marsiglia fra le entusiastiche acclamazioni, con un convoglio speciale posto a sua disposizione dal Governo francese, alla volta di Tours. »

Il *Cittadino* di Trieste fu il giorno 6 corrente nuovamente sequestrato per un articolo intitolato: *Nuove prodezze poliziali*.

Un telegramma da Filadelfia constata che in causa di gravi piene d'acqua verificatesi nei primi tre giorni di ottobre nelle valli percorse dai fiumi James e Potomac, nella Virginia e nel Maryland, le città di Richmond, Linchburg, Washington, Alessandria e Georgetown, furono in parte inondate dalle acque. Una barca venne travolta e rimasero affogate 47 persone.

Il valore totale delle proprietà devastate e perdute si fa salire a 4,000,000 di dollari.

Le vittime si calcolano ad un centinaio.

Secondo lo stesso telegramma, le acque, il giorno 3, cominciavano a ritirarsi.

CRONACA NERA.

Nella notte del 7 all'8 corrente ignoti malandrini tolsero la serratura dalla buca postale esistente nel borgo di Roaglie e s'impadronirono di tutte le lettere ivi contenute.

— Ieri sera alcuni ladri penetrarono nell'abitazione di certo Del Sotte Giacomo, in via Silvio Pellico, mentre era colla moglie a diporto in città, e vi rubarono una catenella, due spilli e due anelli d'oro, del complessivo valore di L. 280.

— Perotto Placido, d'anni 20, passando di pien giorno per la via Milano ebbe, da una mano rapace, involato destramente il portabiglietti contenente L. 15.

— Il settantenne Vassotto Giovanni, abitante in via Doragrossa, mentre restituivasi ieri sera verso le 8 1/2 alla propria dimora, sul pianerottolo della scala fu fermato da due industrianti e spogliato del portafoglio con entrovi L. 18.

— Da molti giorni in piazza dello Statuto e adiacenze e segnatamente in via Passalacqua venivano perpetrate continue grassazioni senza che se ne potessero scoprire i colpevoli. Ieri sera finalmente venne fatto all'autorità di P. S. d'incontrare colà, verso le 8 1/2, quattro dei più arditi di quei malandrini. Intimata loro la resa dalle guardie di P. S., essi opposero una accanita resistenza.

Mentre due dei ladri fuggivano, una viva lotta s'impegnava fra i due più audaci ed un vice-brigadiere ed un appuntato; il vice-brigadiere venne ferito in una mano con un colpo di coltello vibratogli alla vita, ma ch'ei seppe prodigiosamente riparare, ed uno degli assassini rimase ferito gravemente alla testa nella legittima difesa degli agenti della forza pubblica: uno dei fuggiti ieri sera, venne arrestato questa mattina, e così partecipa ora la sorte de' suoi due compagni presi nella lotta.

— Ieri gli arrestati furono 12 comprese 5 donne.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Berlino, 7 ottobre.

Si ha da Versailles, 6: Ieri gli esploratori della 4ª divisione di cavalleria sostennero un combattimento in una escursione verso il Loiret. La 6ª divisione di cavalleria scacciò 1500 guardie mobili dai dintorni di Montfort.

Ieri ed oggi nulla di nuovo dinanzi a Parigi.

Tours, 7 ottobre.

Il Governo ricevette dai dipartimenti notizie incoraggianti circa la crescente energia delle popolazioni e la decisione dei contadini di stancare i Prussiani e d'intercettar loro le provvigioni.

La riorganizzazione dell'esercito progredisce attivamente.

Sembra che i Prussiani vogliano avanzarsi nella Normandia. Furono prese tutte le misure per far mancare loro i viveri. Il bestiame venne spedito nel centro della Francia ed in Inghilterra.

Havre è ben difeso.

Diecimila uomini di truppe scelte d'Algeria sono attesi fra breve.

Gli zuavi pontifici giunti a Tours hanno i quadri completi; formeranno un corpo scelto da 5 a 6 mila uomini.

Mille volontari garibaldini giunsero a Chambéry.

Assicurasi che i cannoni dei forti staccati di Parigi hanno una portata di 8000 metri, e quindi è impossibile che le batterie nemiche possano avanzarsi abbastanza per bombardare l'interno di Parigi.

Roma, 8 ottobre.

La Deputazione è partita al tocco di stanotte. Essa è così composta: Per la città di Roma, il duca Sermoneta, Odescalchi, Sforza-Cesarini, De Angelis, Tittoni, Castellani, Marchetti e Ruspoli; per Civitavecchia il marchese Guglielmi e Lesen; per Frosinone Monardini e Marcocci; per Velletri il conte Borgia e Novelli; per Viterbo il conte Maroni e Vallerani. Furono accompagnati dalla Giunta del plebiscito romano. Alla stazione furono accolti da numerose schiere ed eletta cittadinanza con torcie e bandiere.

Partirono fra le grida di « Viva il Re in Campidoglio! Viva la Commissione! ».

Berlino, 7 ottobre.

Un ordine del generale Vogel de Falkenstein, sopprime il divieto delle riunioni sociali democratiche, esprimendo la speranza che la polizia denunzierà ogni individuo che coi suoi atti incoraggiasse la resistenza della Francia contro le condizioni poste dalla Germania per la pace.

Marsiglia, 7 ottobre.

È arrivato Garibaldi.

St-Quentin, 7 ottobre.

Sembra che il nemico rinunzi alla marcia sopra St-Quentin per andar assediare Soissons, che resisterà seriamente.

Berlino, 7 ottobre.

Il soggiorno che l'Imperatore e l'Imperatrice di Russia faranno prossimamente in Crimea è considerato qui come un sintomo pacifico.

Dopo domani avrà luogo qui una grande riunione di cattolici per deliberare sulla situazione del Papato.

Troyes, 8 ottobre.

Il dipartimento dell'Aube è libero.

Epinal, 8 ottobre, sera.

Ebbe luogo a Raon un combattimento, che durò tutta la giornata, contro 8000 a 10,000 Prussiani con artiglierie. Non fuvvi alcun risultato. Il generale Duprè rimase ferito. Abbiamo conservato le nostre posizioni. Le guardie nazionali si uniscono alle truppe.

Un dispaccio annunzia che il nemico marcia sopra la Nuova Breisach.

I villaggi al di là di Chalampes sono occupati da molte truppe.

Rouen, 7 ottobre.

I prussiani sono giunti a Gisors, ma furono respinti dalle Guardie nazionali.

2,000 Prussiani con artiglieria sono accampati nei boschi di Gisors.

Tours, 7 ottobre.

Una lettera di Glais-Bizoin del 6 corrente ai suoi elettori del dipartimento delle Côtes du Nord mostra l'impossibilità in cui egli si trova di recarsi personalmente a chiedere i loro suffragi; insiste sulla necessità di evitare le discordie civili: esprime la sua fiducia nella pronta liberazione della Francia; ed aggiunge, che fra qualche settimana, due armate di 200 e forse di 300 mila uomini ciascuna, senza calcolare le riserve, si troveranno in grado di poter accorrere alla liberazione di Parigi.

Firenze, 8 ottobre (ore 3 1/4).

È giunta la Deputazione romana. Venne ricevuta alla stazione dalle autorità, acclamata al suo passaggio dal popolo festante, e seguita da immensa folla, dalle Società operaie e da giovani fiorentini portanti sul cappello il motto: « Viva Roma capitale! » La città è imbandierata.

Berlino, 8 ottobre.

Lo *Staatsanzeiger* dice che la lettera del Re al Papa relativa al rifiuto d'intervento è un'invenzione. Dopo la lettera del Papa, colla quale intromettevasi per la pace, e la risposta del Re in data del 30 luglio, non ebbe luogo fra loro altra corrispondenza.

Il numero dei prigionieri non feriti ascende a 3577 ufficiali e 123,700 soldati.

Bellegarde, 7 ottobre.

Ufficiale. — Secondo informazioni avute, i Prussiani sarebbero a 16 chilometri da Pithiviers, nei dintorni di Malesherbes e Sermoise. Nessun conflitto venne segnalato dopo il combattimento di Toury.

Pithiviers è occupata dalle truppe francesi.

Montargis, 7 ottobre.

Sessanta ulani entrarono in Malesherbes oggi alle ore 4. Chiesero se nei dintorni vi fossero truppe e franchi-tiratori.

GUMINO GIUSEPPE, gerente.

Notizie Commerciali

Genova. 1 *ottobre* 1870. — *Caffè.* — Il nostro mercato non ha punto migliorato da quello stato di debolezza che presentano i prezzi di tutte le qualità. La domanda si limitò alle sole qualità del Brasile e queste vennero cedute anche con qualche nuova concessione. Il totale delle vendite fu di sac. 1000 Rio marche diverse.

Zuccheri-Avana. — Sempre senza affari, salvo un lotto di fecci 40 Avana, tipo 16, venduto a L. 40 pagamento oro. Il nostro deposito si aumentò ancora coll'arrivo dell'*Amistad* con fecci 1080, ora in quarantena, e che saranno posti anch'essi a magazzeno.

— *Raffinati.* — Non abbiamo vendite a segnare sul mercato della cadente settimana, gli affari essendo stati di puro dettaglio. Il mercato chiude con molta calma e prezzi più deboli.

Olio d'oliva. — La prosperità dei raccolti in tutte le provincie del Regno progredisce sempre bene, cosicchè ormai è assicurato un raccolto abbondante. Questo paralizza attualmente tutti gli affari, le domande essendo limitate ai puri bisogni di consumazione; ed infatti le vendite in settimana furono di soli quintali 265.

Il nostro deposito è di quint. 22,700 contro quint. 34,650 l'anno scorso a pari epoca.

Cereali. — Continua la calma al nostro mercato. Le difficoltà esistenti tra la Francia e la Prussia per un pacifico accordo pregiudicano la situazione, di maniera che in questa ottava il genere ebbe a soffrire il ribasso di cent. 50 a 1 per ettolitro.

Abbondando la merce allo scalo come il calate dell'interno sempre attivo e le nuove aspettative dal levante dispongono i nostri possessori a passare a magazzeno di deposito le maggiori quantità sopravanzate alla vendita che segue sempre ristretta al puro consumo.

Risi. — Siamo sempre con molta calma nelle nostre operazioni, perciò i prezzi sono deboli e l'articolo è offerto.

MERCATO DEI CEREALI DI TORINO.

Bollettino settimanale.

8 *ottobre*. — Essendo state più numerose le offerte in grani tanto esteri che nostrali, e più limitate le domande, i prezzi subirono un piccolo ribasso e le transazioni furono minori; sono assai cercati i grani primari da semente che mancano in vendita essendo che le offerte sono quasi tutte in qualità mercantili.

La meliga è sempre assai cercata per cui si mantiene ora sui soliti prezzi.

Il riso continua ad essere quasi senza ricerche ed a progredire quindi sul ribasso.

La segala è molto cercata. L'avena conservossi invariata.

Prezzi dei generi
con pagamento in biglietti di banca.

Grano	l'emina	da L.	4 90 a 5 40
	il quint.	da »	28 10 a 31 —
	l'ett.	da »	21 30 a 23 50
Meliga	l'emina	da »	2 70 a 3 —
	il quint.	da »	15 75 a 17 25
	l'ett.	da »	11 75 a 13 05
Riso	l'emina	da »	4 90 a 5 50
	l'ett.	da »	21 80 a 24 —
Segala	l'emina	da »	3 40 a 3 60
	l'ett.	da »	14 80 a 15 65
Avena	il quint.	da »	22 50 a 23 25

Borsa di Genova — 8 ottobre 1870.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita Italiana fu contrattata per contanti da lire 57 20 a 57 15.

Per fine mese si negoziò da 57 30 a 57 20.

Il Prestito Nazionale era negoziato a ore 78 75 a 79 lire.

Le azioni della Banca Naz. si negoziarono a 2360 per contanti e 2365 per fine mese.

Si negoziarono le azioni del Credito Mobiliare da 444 a 445.

Le azioni Meridionali erano contrattate a lire 337.

Le azioni Regia Tabacchi a 675.

Francia breve lett. 105 25, den. 104 25.

Londra a vista lettera 26 37, den. 26 30.

Marenghi da 20 89 a 20 91.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE NEL REGNO D'ITALIA.

a tutto il giorno 17 settembre 1870.

Attivo.

Numerario in cassa nelle sedi e succursali	L.	150,370,218 23
Esercizio delle Zecche dello Stato	»	14,899,467 [illegible]
Stabilimenti di circolazione per fondi somministrati (R. D. 1° maggio 1866)	»	86,450,250 »
Portafoglio	»	239,300,304 09
Anticipazioni nelle sedi e succursali	»	48,181,340 47
Effetti all'incasso in conto corrente	»	307,241 70
Fondi pubblici applicati al fondo di riserva	»	16,003,975 »
Tesoro dello Stato (Legge 27 febbraio 1866)	»	175,874 58
Tesoro dello Stato conto mutuo di 450 milioni in biglietti (legge 11 agosto 1870)	»	450,000,000 »
Id. id. di 50 id. in oro (id.)	»	8,500,000 »
Anticipazione al Governo (Decreti 1° ottobre 1859 e 29 giugno 1865)	»	33,218,980 »
Immobili	»	7,745,423 57
Azioni da emettere	»	20,000,000 »
Azionisti, saldo azioni	»	4,550 »
Debitori diversi	»	7,771,755 57
Spese diverse	»	2,062,471 87
Indennità agli azionisti della cessata Banca di Genova	»	483,333 40
Obbligazioni dell'Asse Ecclesiastico in cassa	»	33,377,000 »
Depositi volontari liberi	»	187,793,944 88
Depositi obbligatori e per cauzione	»	27,384,847 65
Tesoro conto mutuo di 50 milioni (Legge 21 agosto 1870)	»	5,000,000 »
	L.	1,282,456,878 98

Passivo.

Capitale	L.	100,000,000 »
Biglietti in circolazione	»	784,864,822 60
Id. somministrati agli stabilimenti di circolazione	»	86,450,250 »
Fondo di riserva	»	16,003,000 »
Tesoro dello Stato, conto corrente, disponibile	»	» »
Id. non disponibile	»	23,156,588 62
Conti correnti (disponibile) nelle sedi e succursali	»	14,163,282 84
Id. (non disponibile) id.	»	35,490,222 67
Biglietti all'ordine a pagarsi (Art. 21 degli Statuti)	»	9,500,272 34
Mandati e lettere di credito a pagarsi	»	1,565,806 27
Dividendi a pagarsi	»	419,107 30
Pubblica alienazione delle obbligazioni Asse Ecclesiastico	»	26,772 63
Creditori diversi	»	8,083,018 90
Deposito obbligazioni dell'Asse Ecclesiastico	»	33,377,000 »
Depositanti d'oggetti e valori diversi	»	215,178,792 51
Risconto del semestre precedente e saldo profitti	»	1,400,483 40
Benefizi del semestre in corso	»	2,775,838 65
	L.	1,282,456,878 98

Dal confronto del presente resoconto con quello della settimana scorsa risultano le seguenti principali differenze:

Numerario	*dimin.*	L.	510,000 05
Portafoglio	*id.*	»	5,282,639 72
Anticipazioni	*aumento*	»	172,768 42
Depositi	*dimin.*	»	941,623 [illegible]
Biglietti in circol.	*id.*	»	1,419,937 »
Conti corr. dispon.	*id.*	»	784,138 32
Id. non dispon.	*id.*	»	44,769 33
Biglietti all'ordine	*aumento*	»	778,590 46
Benefizi	*id.*	»	223,245 90

ASTI, 8 *ottobre*. — *Mercato delle uve.*

Barbere da lire 2 76 a 2 30 il miria — prezzo medio per ogni miria lire 2 462.

Uve da lire 2 40 a 1 50 il miria — prezzo medio per ogni miria lire 1 87149.

Quantità introdotta

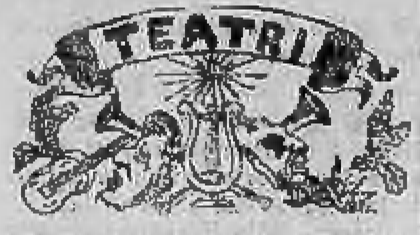
Il 7 ottobre	Mast.	214	Mir.	18200
Nei dì precedenti	»	12938	»	1100712
Totale	Mastelli	13152	Mir.	1118912

Borsa di Milano — 8 ottobre 1870.

Corsi del mattino.

Rendita Italiana pronta	57 3/8
» » fine corrente	57 40
Prestito Nazionale 1866	78 3/8
Azioni della Banca Nazionale	2350 —
» Ferrovie Meridionali	339 —
» Regia Tabacchi	677 —
Boni ferrovie Meridionali	417 —
Obblig. ferrovie Meridionali	176 1/2
» Beni demaniali	440 —
» Asse ecclesiastico	75 1/2
» Regia tabacchi	457 —
Cambi sopra Francia a vista	104 —
» Londra a tre mesi	26 14
» Francoforte a tre mesi	217 —
» Vienna a tre mesi	206 —

I 20 franchi a 20 80.



Carignano (ore 8) — Opera: *Il Barbiere di Siviglia*. Ballo: *Estella*.

Vittorio Emanuele (ore 8) — Opera: *Attila*. Ballo: *La follia a Roma*.

Gerbino (ore 8) — La drammatica compagnia Ciotti e Lavaggi rappresenta: *Angelica*.

Alfieri (ore 8 1/4) — La comica compagnia piemontese diretta da G. Toselli rappresenta: *L'umanitari*.

Balbo (ore 8 1/4) — La drammatica compagnia diretta da Raffaello Landini rappresenta: *Gli studenti di Padova*. — *La pianella perduta nella neve*.

S. Martiniano (ore 7 1/2) — Si rappresenta colle marionette: *Il Nano giallo*.

INTENDENZA DI FINANZA DELLA PROVINCIA DI TORINO

Avviso d'Asta da tenersi nell'Ufficio del Registro di AVIGLIANA

Per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle leggi 7 luglio 1866, N. 3036 e 15 agosto 1867, N. 3848, ed 11 agosto 1870, N. 5784 (allegato P).

Si fa noto al pubblico che alle ore 9 antimeridiane dei giorni **20** e **21** ottobre p. v., nell'**ufficio del Registro di AVIGLIANA** alla presenza d'uno dei Membri della Commissione Provinciale di Sorveglianza, e del Ricevitore locale del Registro si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo miglior offerente dei beni infradescritti.

DESIGNAZIONE DEGLI STABILI

Num. progressivo dei lotti	Num. della tabella corrispondente	COMUNE ove sono situati i Beni	PROVENIENZA	DENOMINAZIONE, NATURA E MISURA DEI BENI	VALORE estimativo	DEPOSITO per cauzione delle offerte	DEPOSITO per le spese e tasse	MINIMUM delle offerte in aumento al prezzo d'incanto	PREZZO presuntivo delle scorte vive e morte ed altri immobili
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
				Incanti del 20 ottobre 1870.					
1	653	Valgioie	Cappella della Madonna della Neve	Casa nella borgata di Molino, composta di due membri al piano terreno e due al piano superiore	496	49 60	70	10	
2	654	"	"	Campo, reg. Parisetto, di are 17, cent. 65 (tav. 47, piedi 1)	641	64 10	80	10	
3	655	"	"	Prato, reg. Pra-dei-Monti, di are 17, cent. 10 (tav. 44, piedi 10)	908	90 80	100	10	
4	735	Sant'Ambrogio	Cappella di San Pietro sotto il titolo di Sant'Anna in Sant'Ambrogio	Campo, reg. S. Pietro, di are 2, cent. 80 (tav. 6)	80	8 "	60	10	
5	786	Almese	Cappella di Sant'Anna	Campo, reg. Arbinera, al n. 225 di mappa, di are 30, cent. 4 (tav. 76, piedi 9)	880	88 "	100	10	
6	737	Villar-Almese	Cappella di San Rocco	Alteno, reg. Conte, al n. 489 di mappa, di are 5, cent. 69 (tav. 15, piedi 5)	124	12 40	60	10	
7	738	"	"	Prato, reg. Borgata Bosio, al n. 1320 di mappa, di are 7, cent. 95 (tav. 20, p. 10)	135	13 50	60	10	
8	739	"	"	Alteno, reg. Peretta, al n. 1305 di mappa, di are 32, cent. 70 (tav. 85, piedi 8)	518	51 80	75	10	
9	740	Avigliana	"	Campo, reg. Ramassone, al n. 246 di mappa, sez. M, di are 6, cent. 76 (tav. 17, piedi 7)	147	14 70	65	10	
10	817	Chiusa San Michele	Cappella della B. V. delle Grazie in Chiusa	Campo, reg. Saraceno o Ronco, al n. 100 di mappa, di are 5, cent. 70 (tav. 15)	150	15 "	65	10	
11	818	Rivera	Cappella della Sacra Famiglia in Rivera	Bosco, reg. Becchiero, di are 8 (tav. 20, piedi 11)	80	8 "	60	10	
12	741	"	Cappella delle Milanere in Rivera	Campo, reg. Crivella o del Pilone, di are 24, cent. 82 (tav. 62, piedi 10)	669	66 90	80	10	
13		"	"	Campo, stessa reg., di are 20, cent. 52 (tav. 58, piedi 8)	605	60 50	80	10	
14		"	"	Prato, reg. Crivella o Sant'Andrea, di are 28 (tav. 73, piedi 4)	794	79 40	90	10	
15		"	"	Prato, reg. Solabertino o Voteso, di are 18 (tav. 31, piedi 4)	456	45 60	70	10	
				Incanti del 21 ottobre 1870.					
16	744	Trana	Cappella del Colpastore in Trana	Casa rustica, composta di camera, stalla, fenile e piccola tettoja a levante del fabbricato, posto alla regione Colpastore, sezione H, n. 631 di mappa	702	70 20	85	10	
17	745	"	"	Bosco e castagneto, in parte ridotto a campo, regione Colpastore, alla sezione H, nn. 630 e 631 di mappa, di ett. 1, are 24, cent. 80 (giorn. 3, tav. 25, piedi 9)	700	70 "	85	10	
18	746	"	"	Pastura e mareschi, reg. Altorti o Pianca, alli nn. 211 e 212 di mappa, sez. F, di ett. 1, are 16, cent. 60 (giorn. 3, tav. 6)	1471	147 10	150	10	
19	747	"	"	Campo, prato e bosco, reg. Costazza, in mappa alli nn. 429, 430, 431 e 432, sez. H, di are 93, cent. 40 (giorn. 2, tav. 44)	1433	143 30	150	10	
20	748	"	"	Bosco, reg. Costazza, n. 437 di mappa, sez. H, di are 25, cent. 10 (tav. 65, p. 10)	183	18 30	65	10	
21	749	"	"	Campo e pastura, reg. Costazza, nn. 441 e 444, sez. H, di are 24, cent. 60 (tav. 64, piedi 6)	337	33 70	70	10	
22	750	"	"	Prato, reg. Prati d'Ollasio, num. 458 di mappa, sez. H, di are 59, cent. 60 (giorn. 1, tav. 56, piedi 4)	1506	150 60	150	10	
23	751	"	"	Bosco e prato, stessa reg., nn. 507 e 508 di mappa, sez. H, di are 30, cent. 30 (tav. 79, piedi 6)	740	74 "	85	10	
24	765	Giaveno	Cappella di San Giovanni delle Buffe in Giaveno	Prato e campo, reg. Margarie, nn. 125 e 126 di mappa, sez. EE, di are 60, cent. 40 (giorn. 1, tav. 58, piedi 6)	1845	184 50	140	10	
25	774	"	"	Prato e gerbido, reg. Chiapotto, n. 519 di mappa, sez. CC, di are 47, cent. 50 (giorn. 1, tav. 94, piedi 7)	519	51 90	75	10	
26	775	"	"	Prato, reg. Nurivale, nn. 391 e 392 di mappa, sez. CC, di are 78, cent. 20 (giorn. 2, tav. 5, piedi 2)	1702	170 20	170	10	
27	776	"	"	Prato, reg. Bufferia, n. 714 di mappa, sez. EE, di are 22, cent. 80 (tav. 60, p. 10)	536	53 60	75	10	
28	758	"	Cappella di San Giacomo della Sala in Giaveno	Prato, reg. Botello, n. 4 di mappa, sez. B, di are 9, cent. 50 (tav. 24, piedi 11)	412	41 20	65	10	
29	759	"	Cappella di Villanova	Campo, reg. Costa della Sala, nn. 330 e 331, di are 33, cent. 60 (tav. 88, piedi 2)	716	71 60	85	10	

3967 Dalla Intendenza di Finanza, addì 24 settembre 1870.

L'Intendente di Finanza **Novelli.**

Tip. G. Favale e Comp.